# QUALE VITA?

**È paradossale che a reclamare il rispetto per la Vita, in tutte le sue forme, siano esseri estranei alla vita, esseri che vivono di privazioni e in funzione di una morte che li dovrà condurre — una volta sdoganati dal Giudizio Finale — alla "vera vita", quella riservata all'aldilà. Rimandando ogni ipotesi di felicità all'eternità, ad un regno di fantasmi, essi privano di senso il mondo in cui viviamo e quindi distruggono la vita, quella autentica, terrena, l'unica di cui abbiamo esperienza. Contraddizione o ipocrisia, comunque la si voglia chiamare è proprio questa discrepanza che permette a tutti gli uomini di Chiesa di predicare la Vita e benedire la Morte. Condannano l'aborto e l'eutanasia ma assolvono la guerra, scomunicano il cappio del suicida ma giustificano quello dei boia. Avendo occhi solo per il paradiso futuro, sono ciechi di fronte all'inferno presente. In fondo non c'è nulla di strano: la vita come pure l'amore, nella loro sconvolgente enormità, sono un boccone troppo grosso per i loro rinsecchiti palati. Ecco perché li hanno sempre in bocca, pronti a risputarli.**

Io condanno il cristianesimo, levo contro la Chiesa cristiana la più tremenda di tutte le accuse che siano mai state sulla lingua di un accusatore. essa è per me la massima di tutte le corruzioni immaginabili: essa ha avuto la volontà dell'estrema corruzione possibile. La Chiesa cristiana non lasciò nulla d'intatto nel suo pervertimento, essa ha fatto di ogni valore un disvalore, di ogni verità una menzogna, di ogni onestà un'abiezione dell'anima... Il parassitismo come unica prassi della Chiesa; col suo ideale clorotico della «santità» va bevendo fino all'ultima goccia ogni sangue, ogni amore, ogni speranza di vita; l'al di là come volontà di negazione d'ogni realtà; la croce come segno di riconoscimento per la più sotterranea congiura che sia mai esistita — contro salute, bellezza, costituzione ben riuscita, valentia, spirito, bontà dell'anima, contro la vita stessa...

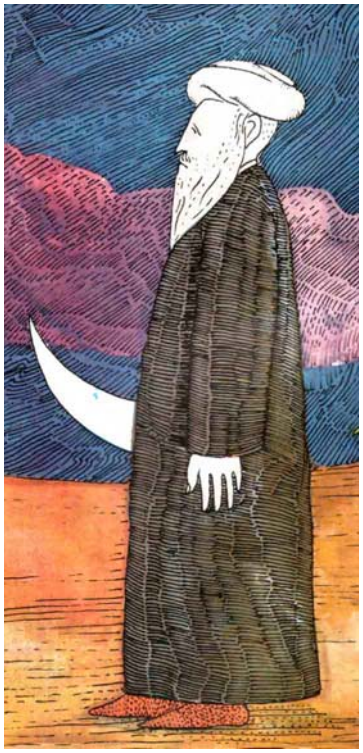
(Friedrich Nietzsche, 1844-1900)

Celebratore della Morte
Stupratore, becchino, scavafosse
Te ne freghi della vita, jesu
Sei stato tu che hai scavato le tombe di Auschwitz
La terra di Treblinka è resa fertile dalla tua colpa
Il dolore della tua tradizione, la tua stupida umiltà
Sono la corona di spine che tutti siamo costretti
a portare
Per colpa tua, sì. Per colpa tua

(Crass, 1979)

Le chiese e i chiostri, sotto i loro absidi e nei loro corpi proteggevano riccamente le tombe, allorché i vivi erano protetti miseramente da capanne di paglia. Il culto dei morti ha, sin dagli albori, frenato l'evoluzione degli uomini. Esso è il "peccato originale", il peso morto, la palla che l'umanità trascina con sé. Contro la voce della vita universale, sempre in evoluzione, ha tuonato la voce della morte, la voce dei morti.
Geova, che migliaia di anni fa l'immaginazione di un Mosè fece sorgere dal Sinai, detta ancora le sue leggi; Gesù di Nazareth, morto da circa venti secoli, predica ancora la sua morale; Budda, Confucio, Lao-Tze, fanno ancora regnare la loro Saggezza. E quanti altri ancora!... I morti ci dirigono; i morti ci comandano, i morti prendono il posto dei vivi.

(Albert Libertad, 1875-1908)



Se qualche cosa è restato della morale cristiana, oltre il medioevo, quest'è la parte brutta; è l'abbandono della famiglia, è l'odio del prossimo in cui incorrono gli esaltati che si ritirano dal mondo, ed i fanatici che hanno la persuasione di vivere essi soli nel giusto e nel vero e che reputano dannati eternamente, per cecità volontaria, coloro che non sono con loro — chi non è con me è contro di me —; è l'intolleranza suscitatrice di odii e di guerre; è la distorsione cerebrale che rende il cervello dei credenti refrattario alla ragione, piegandolo e abituandolo a credere nell'assurdo... In una parola, il cristianesimo è la religione della morte, mentre la nostra società non respira che l'amore della vita, di una vita sempre migliore, e sempre più intensa. Perché, dunque, si vuole perpetuare la menzogna di dirsi, di credersi, di voler che si sia cristiani?

(Milesbo, 1870-1920)

**La Chiesa insegna che l'aborto o l'eutanasia sono un peccato grave. (...) Mentre la Chiesa esorta le autorità civili a perseguire la pace, non la guerra, e a esercitare discrezione e misericordia nell'applicare una pena a criminali, può tuttavia essere consentito prendere le armi per respingere un aggressore, o fare ricorso alla pena capitale. Ci può essere una legittimità diversa di opinione anche tra i cattolici sul fare la guerra e sull'applicare la pena di morte, non però in alcun modo riguardo all'aborto e all'eutanasia.**

**E solo laddove si vede Dio, comincia veramente la vita.**